

*“La gloria di Dio è l’uomo vivente
e la vita dell’uomo è la visione di Dio”.*

(S. Ireneo)

La liturgia di questa domenica pasquale ci introduce nella profondità della nostra identità di cristiani. Nel Vangelo di oggi il Signore dice ai suoi: “*voi vedrete che io vivo e anche voi vivrete*” (Gv 14,19). Colui che è stato “*messo a morte nella carne*” è “*reso vivo nello spirito*” (2 lettura). Poiché il Cristo ha assunto tutta la nostra umanità fino alla morte, ha fatto passare tutto ciò che è umano (di ogni luogo e di ogni tempo) nella speranza e nel dono di una vita nuova, la vita del suo Spirito in noi. Questo significa che non c’è nulla che appartenga alla nostra umanità che sia di ostacolo alla vita di Dio in noi.

Ciascuno di noi ha ricevuto quello stesso Spirito consegnato dal Figlio sulla croce e che lo ha resuscitato dalla morte. Ci è donato “*lo Spirito di verità*”, cioè lo Spirito della Verità che è Gesù (vedi il Vangelo di domenica scorsa nel quale Gesù aveva detto: “*Io sono la via, la verità e la vita*”). Se il Signore Gesù ha affermato di essere la Verità, cos’è la Verità in Lui? La Sua verità è l’eccesso dell’amore che si consegna fino a portare il mistero del male e dell’iniquità (“*è morto una volta per sempre, giusto per gli ingiusti*” 2 lettura).

Lo Spirito Consolatore è il primo dono del Risorto ai credenti: “*egli dimora presso di voi e sarà in voi*”. E’ il dono permanente ed estremo del Figlio che ci lascia la sua capacità di amare. Lo Spirito infatti è il vincolo nell’amore che fa’ del Padre e del Figlio una cosa sola. Solo lo Spirito introduce nella stessa comunione che è la relazione vitale fra il Padre e il Figlio. Il Consolatore (o meglio il Paraclito) è Colui che “*chiama presso*” (*para-caleo*: questo è il significato letterale di Paraclito), che introduce nella vita che eternamente scorre fra le persone della Trinità e ne fa la vita dell’uomo.

Questa è la vita che Gesù annuncia e dona ai suoi: “*io vivo e voi vivrete*”, cioè “*io vivo dell’amore del Padre che mi ha amato e fatto risorgere e anche voi riceverete in me quello stesso amore che vi farà vivere*”. Questa vita è di una qualità differente. E’ la possibilità di amare dentro ogni situazione o evento nel quale ci troviamo ad essere. E’ il dono di vivere dentro ogni cosa non da soli, ma consapevoli di essere una cosa sola con il Signore Gesù. Questo comporta un modo nuovo di vedere e accogliere le cose: come occasioni per vivere e testimoniare l’amore con il quale siamo stati amati.

E’ questa la speranza della quale siamo chiamati a dare ragione (2 lettura). La speranza che è in noi viene dal dono dello Spirito. Dice S. Paolo in un passo della lettera ai Romani: “*la speranza non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato*” (Rm 5,5). Il cristiano è il testimone coraggioso di una speranza indistruttibile ed eterna. E’ infatti testimone dell’amore che ci è stato dato, lo Spirito del Padre e del Figlio.

La parola di questa domenica quindi vuole fare di noi ancora una volta dei testimoni della speranza di fronte ai nostri fratelli, dentro ogni realtà nella quale possiamo venirci a trovare, con la gioia di essere amati e visitati dall’amore del Padre e del Figlio (“*chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui*” Vangelo).